

THE DECOR

ITALIA

MAGAZINE
INTERNAZIONALE
DI DESIGN E
TENDENZE
ARREDAMENTO
E STILI DI VITA
ARCHITETTURA
E ARTE

NUMERO
DOUBLE FACE
**BEST OF
DESIGN**

60 PAGINE
CON IL MEGLIO
DELLA PRODUZIONE
INTERNAZIONALE
2013

LA CASA CHE CRESCE
IN UN LOFT A PARIGI,
NEL VERDE DI MAIORCA,
CUBES DE VIE PER ABITARE
PROGETTI SILENZIOSI
PER VIVERE SENZA RUMORE
ITINERARIO A BIARRITZ
UN LUOGO DI FASCINO
SORPRENDENTEMENTE ATTUALE
HOME OFFICE
SCAMBI DI RUOLO
PER ARREDI MULTITASKING

VOGLIA DI NUOVO

BREUER E LA SUA CASA GIOIELLO

di Kristina Raderschad e Sebastiano Brandolini
foto di Christian Schaulin

*Non lontano da Deauville,
in un paesaggio idilliaco, quarant'anni
fa uno dei maestri del movimento
moderno progettò una villa
panoramica come un tetto-scultura.
Nulla è fuori posto, il cemento è ancora
perfetto e la struttura pare galleggiare*



Uno dei due tetti a parabola
che definisce il living, in realtà
un belvedere vetrato, con un
grande serramento di legno.
A sinistra, uno dei tre pilastri
di appoggio; sotto, pensato
come una grotta, il basamento.



È un'opera d'arte, ma anche d'ingegneria, la sola casa realizzata da Marcel Breuer in Francia: gran parte delle sue case sono negli States e in Svizzera. Ci vivono ancora il suo cliente originario, Louis Sayer, con la moglie e i cavalli da corsa, pronti per gare in Russia, in America, nel Medio Oriente. La casa è perfetta, come appena inaugurata. La si vede da lontano, ed è come un osservatorio vetrato, lussuoso ma semplice, posto su una leggera altura, da cui si scorgono l'oceano e la costa di Deauville, nel Calvados. "Comprammo il terreno nel 1971", spiega Louis Sayer, "e non volevamo costruire una casa nello stile pittoresco della Normandia. Quando Breuer, che allora stava lavorando a Parigi, venne a trovarci, portò con sé una pila di libri e di carte; tra queste c'era il progetto di una casa già disegnata per Peter Ustinov, sul lago di Ginevra, mai realizzata, che si adattava bene alla topografia del nostro lotto: due parabole iperboliche che nell'incontrarsi formano un tetto, con il soggiorno-belvedere". Forme simili in quegli anni le pensarono architetti come Niemeyer e Saarinen, e ingegneri come Nervi e Candela; ad accomunarli, l'idea di produrre interni open-space che non fossero banali ma espressivi, e che trasmettessero insieme le sensazioni di protezione e di trasparenza. Solitamente, questo registro formale andava bene per le luci strutturali degli aeroporti, dei centri congressi, dei luoghi pubblici, non certo delle case private. In pianta, Villa Sayer è composta da due rettangoli separati, per un totale di 800 mq. Quello più piccolo e col tetto piano contiene le stanze e i bagni per i due figli, lo spogliatoio della

La facciata principale, tutta vetrata e con il salotto alto 7 m. A sinistra, un angolo del living. Accanto, la scala a L che collega il piano terra (con le stanze da letto) al primo piano (con la zona giorno). Gradini di legno solido, a sbalzo dal muro; porte di metallo di uno scultore locale.





piscina, una cucina e il garage. Quello più grande, su due piani, occupa la pancia del corpo monumentale; al piano inferiore tre camere da letto, sopra la zona giorno, con il salotto alto 7 m. Sopra alla cucina, la plancia di comando di monsieur Sayer. Un passaggio esterno collega i due rettangoli, mentre i livelli interni della villa sono raccordati al giardino tramite manti erbosi inclinati. La piscina dà verso l'Atlantico. Il dentro e il fuori si abbracciano, e per Breuer, come per molti architetti della sua generazione, questo significava lusso e comfort. La copertura poggia solo su tre punti: in questo dettaglio si condensano l'arte e la tecnica di Breuer, sempre capace di fondere gravitas e lievitas, cioè il peso e la leggerezza dell'architettura. "Sono stati fatti circa 120 disegni per realizzare questo gioiello", ci ricorda Sayer, "e ogni dettaglio è stato pensato per bene: ogni maniglia, ogni pezzo, ogni vite e bullone". Basta osservare la texture quasi decorativa sul cemento della zona dei figli, oppure la costolatura che protegge dalla pioggia il passaggio tra i due corpi della villa. Per la ricetta del mix del cemento dei pilastri sono serviti laboriosi test, perché le pietre aggiunte dovevano formare la giusta grana e riflettere bene la luce. All'interno, in più punti, si reitera l'idea che architettura e scultura siano alla fine la stessa cosa, facce della stessa arte: una scultura nel salotto è in realtà il camino, mentre le porte delle stanze degli ospiti sono eseguite da uno scultore locale; i gradini della scala che scende sono di legno solido, a sbalzo dal muro. La cucina è ricercata, e combina pietra naturale e acciaio inox. ●

In alto, la piscina che dà verso l'Atlantico. A sinistra, i padroni di casa accanto alla scultura-camino in cemento, nell'angolo vetrato. Accanto, il pranzo con Tulip Chair di Eero Saarinen per Knoll International e la lampada Taraxacum di Achille e Pier Giacomo Castiglioni per Flos.

